

Luci ed ombre: 'Lakescape' e 'Imagery' nella letteratura europea

Rosanna Masiola

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
Università per Stranieri di Perugia

Keywords: letteratura, immaginario occidentale, lakescape

Questo contributo s'iscrive nel fertile campo interdisciplinare tra le scienze umane e la letteratura antropica. Il metodo d'approccio tematico prende spunto dai lavori di Barnes e Duncan (1992) e Daniels e Cosgrove (1988), sulla descrizione del territorio-paesaggio, la variabilità nella rappresentazione letteraria e multimediale, e la memoria culturale (Meusberger et al. 2014).

Nell'ambito degli studi sulla tematizzazione interdisciplinare (Lowerse e van Peer 2002), il lago ed il suo paesaggio sono il prodotto della natura del discorso in cui sono descritti, e delle dinamiche del loro sviluppo intertestuale della rappresentazione (Masiola 1997). Da notare come il termine di conio europeo "landscape", da cui "lakescape", "seascape", "cityscape" e così via, si contrapponga al termine "paesaggio" e "paesaggismo". Il termine inglese, infatti, non solo deriva dalla pittura fiamminga (Romano 1991), ma in origine si ritrova nelle lingue germaniche (tedesco, inglese, scozzese, svedese) a significare "regione", "distretto", "provincia", "tratto di terra". Mentre il concetto di "panorama" è per così dire un'invenzione tecnica, un *trademark* basato sul greco (Bordini 1984). Il saggio quindi userà "lakescape", per definire tutto questo sistema di dinamiche tra rappresentazione e percezione. Quindi il saggio si pone criticamente nelle dinamiche e nei valori della rappresentazione del lago come immagine di bonarietà oppositiva, tra luce e divertimento ed ombra e oscurità, in quanto luogo di delitti e avvenimenti tragici. Oggi, nell'ambito del consumo turistico, i due estremi si fondono. Il luogo vale perché ha immagine *noir*. Inoltre si inserisce, accanto al discorso di preservazione della memoria, anche il discorso ecologico, per cui ogni minuscola creaturina o specie vegetale ed animale ha un suo ruolo, tra fiabe, racconti di pescatori e ricettari. Del resto, le tradizioni locali e le fiabe popolari sono basate su ranocchie, rospetti, lucci, carpe, tinche, dalla Russia alle regioni italiane: tradizioni orali basate sulle filastrocche con tutte le loro preziose varianti areali (Tinca e Luccio: "Tinca Tinca del pantano tu distruggi l'uomo sano"; "Tinca tinca del pantan, chi che te magna xé malsan").

Contemporaneamente il discorso su estetica e paesaggio di Rosario Assunto (1973) non può essere di-

menticato, visto che i viaggiatori-descrittori si iscrivono nell'ambito di un pensiero di estetica. Quindi, la percezione dello sguardo "colonizzatore" o dell'esploratore rientra nell'ambito di una intertestualità descrittiva ed iconografica. Il lago nella letteratura europea evidenzia un'antinomia binaria, tra riflessi di luce e luogo di "jouissance" ed amenità da un lato, e dall'altro matrice di mistero, oscurità e morte. Il metodo seguito è della tematica comparativa sulla oppositività binaria. La conclusione del lavoro indica una coesistenza tra le due polarità di tenebra e luce, che va dalla letteratura orale, popolare, fino alla eco-letteratura e alle descrizioni dei punti di attrattiva finalizzati al consumo turistico. Sostanzialmente si potrebbero individuare nella tradizione europea della letteratura del lago delle linee di sviluppo e intreccio tra leggende popolari (sirene, serpenti e mostri), mitografia mortifera (collegata alle anime morte, a tragici eventi), toponomastica e di amore per il luogo.

Il fascino ambivalente dato dal lago come *matrix of mystery* è indiscusso, soprattutto se si considera anche la vita delle creature del lago e il paesaggio che racchiude, i giardini da cui di solito esso è circondato, o le isole che sorgono in mezzo al lago. I grandi momenti della letteratura occidentale, i movimenti letterari, la cronaca mondana, i fatti di cronaca nera, si svolgono attorno ai laghi.

Un'ambiguità iniziale è quella del nome: a volte i nomi nelle lingue locali non coincidono con quelli dati da invasori, conquistatori e cartografi. Oltretutto, le sponde dei laghi possono avere confini con lingue e comunità diverse, per cui differenti nomi coesistono, come vedremo. Molti laghi hanno un'origine marina o vulcanica. Alcuni conservano il nome di "Mare". Su questo vi è anche un certo relativismo nella percezione: per gli inglesi il Mediterraneo sembra un lago, il Mare di Galilea convenzionalmente definisce un lago, e il Mare Morto è in parallelo un lago. Il Lago di Ginevra per Cesare è il "Lago Lemano", e talvolta rimane "Lake Leman", "Lac Leman" o "Lake of Geneva" in inglese, in tedesco "Genfer See" (in tedesco "See" è "mare" e "lago"). Una costante rimane lo sviluppo di una "imagery", sia letteraria che iconografica, "toponimica", di amore per il luogo, e in tradizioni antiche anche di misticismo del luogo, nelle cui acque risiede il *genius loci*. Ciò coesiste con assetti di manifestazioni sportive estreme (motonautica), con casino e mondanità.

Il Mare di Galilea (in inglese Sea of Galilee), più noto come Lago di Tiberiade (Lake Tiberias) ne è un esempio. Nel Nuovo Testamento si trova (in Luca) "Lago di Gennaseret". Nel Vecchio Testamento si trova "Kinneret", che significa "arpa". Per gli arabi è il "Bahr Tabarieyh" ("Tiberiade"). Il mistero si infittisce con notizie

apparso online sulla scoperta nel fondo di blocchi di basalto levigato (70 metri), grandi il doppio dei cerchi di Stonehenge. Qui Gesù ha camminato sulle acque, qui ha sedato il vento e le onde, e qui rimane la potenza dell'episodio, anche nella sua multimedialità, tramandata in canzoni gospel come "Put your hand in the hand of the man who stilled the water". E in ambito di escursione turistica, forse i pesci alla brace sono gli stessi che Gesù nel Vangelo prepara per i suoi pescatori.

Percezioni diverse del Mar Morto avevano i Romani, che usavano il nome di "Asfaltide", in quanto ne estraevano il bitume da pozzi. E' stato anche chiamato "Mare Pestilenziale" e "del Diavolo". La Bibbia lo chiama "Mare Salato" e "Mare dell'Araba" (Genesi 14:3; Giosué 3:16). Gli Arabi lo chiamano "Mare del Sale" ("Yam Hamelah") o "di Sodoma" ("Geb el Usdon"). Ma il mondo cristiano ha un brivido di fronte alla sola parola "Qu'ram", la località delle grotte e del ritrovamento dei misteriosi rotoli di una comunità di Esseni tra il 1947 e 1956. Recenti scoperte di ancore di navi ovviamente fanno pensare che fosse un porto di traffici. Oltre a questo amore del luogo, a questa toponimia devozionale, è un centro di terapia e di benessere dove una nota casa sviluppa i suoi prodotti cosmetici.

Sempre stando nell'antichità e in luoghi di laghi sulfurei e infernali, il Lago Averno è un luogo di potente attrazione, tra letteratura litografica e mortifera. Era la porta degli Inferi, *Ianua Ditis*, e il luogo del Dio Averno. Il rito dell'entrata richiedeva sacrificio propiziatorio. Anche questo lago originariamente era mare. Il lago era collegato nelle credenze all'acqua dello Stige, fiume infernale, e per una rete d'ingegneria idraulica si collegava al Lago Lucrino. Il territorio degli Inferi comprendeva anche Pozzuoli e Campi Flegrei. Non lontano dalla sede della Sibilla di Cuma, e da altre acque fumanti e solforose, era il regno delle anime d'oltretomba. Qui abitavano i Cimmeri. Ulisse nell'*Odissea*, ed Enea, passano da lì (*Eneide*, III, 441 e segg.). Nel dipinto di William Turner *Lake Avernus: Aeneas and the Sibyl of Cuma* (1789) viene raffigurato l'incontro di Enea con la Sibilla e la ricerca del Ramo d'Oro per entrare negli Inferi (Fig. 1). Goethe descriverà i Campi Flegrei negli stessi anni e ambienterà qui *Der Wanderers* (Cuma).

Descritta in Plinio, poi tradotta nelle lingue moderne, l'area dell'Averno si sviluppa in una iconografia toponimica, di "passione mediterranea" da parte di autori nordici, anglosassoni. Questi sono ugualmente appassionatamente incantati dal Lago di Garda, che nel viaggio verso l'Italia è quello che viene visto prima, per chi arriva dal Nord. Garda segue nell'immaginario luminoso tedesco con Goethe e il celeberrimo *Canto di Mignon*. Sul Garda anche gli scritti di D.H.

Lawrence nel suo *Twilight in Italy* (1912-1913), con le descrizioni sui limoni e una luminosità di pace in una Europa che si sta avviando alla guerra. Per Lawrence è inevitabile il confronto con l'oscurità e la lugubre fuliggine del mondo industriale, che si contrappone al Garda dove «all the peace of the ancient world still covered in sunshine, and the past seemed to me so lovely that one must look towards it, backwards only backwards, where there is peace and beauty» (Lawrence 1990: 52). Accanto a questa luminosità, la parte di Garda della Repubblica di Salò getta un'ombra sinistra, oscura. E' fisicamente meno luminosa dell'altra parte del Lago, ma anche qui la rappresentazione è riflessa dalle tragedie della storia. Una "consapevolezza" del Lago fa sorgere in Lawrence profetiche parole nel 1913: «England was conquering the world with her machines and her horrible destruction of natural life. She was conquering the whole world» (Lawrence 1990: 52).

Nell'ambito dei movimenti letterari europei, i laghi hanno un ruolo simbolico, che dà l'avvio ai viaggi poetici. L'inizio del primo Romanticismo inglese (e francese) è intorno ai laghi, nei Lake Districts, nel Nord del Cumberland. Nel 1798 vengono pubblicate le *Lyrical Ballads* (Coleridge, Southey, Wordsworth).

In alcune località europee, il lago è anche il luogo delle terapie. La vena di malinconia a volte si muta in depressione, in quanto i laghi di montagna sono luoghi per curare la malattia dell'epoca, la tubercolosi e la "malinconia". Alphonse de Lamartine è una pietra miliare (tombale) con la sua poesia *Le Lac* (parte delle *Méditations*, 1820) ispirata dalla sua passione per l'amante perduta. Il lago è quello di Le Bourget. La visione mortifera e tragica dei "laghi ameni" continua anche nella letteratura, spesso basata su tragici fatti di cronaca o eventi naturali. Nella letteratura italiana è quella del Lago di Lugano, o Lago Ceresio nel nome locale. In *Piccolo Mondo Antico* (1895) di Antonio Fogazzaro, viene descritto l'annegamento nella darsena della piccola Ombretta, la figlia dei protagonisti. Siamo nella ridente Valsolda, nel Comasco. Anche qui vi sono riferimenti biografici e cronachistici, e soprattutto cinematografici per il celebre film di Mario Soldati. Oggi la Villa Fogazzaro di Oria Valsolda – sponda italiana del Lago di Lugano – e i luoghi dell'ambientazione, più volte trasformati in set cinematografico (es. *Maro Soldati*), sono visitabili grazie al FAI. Siamo alla fine dell'Ottocento, e sul lago di Ginevra verrà trucidata l'imperatrice Sissi, il 10 settembre 1898, durante una passeggiata verso l'imbarcadero. L'assassino un anarchico italiano. L'episodio avrà un'enorme risonanza sui media dell'epoca, che raffigurano la scena sui grandi fogli dei giornali (Fig. 2). Nel 1921 vi sarà un primo film muto sulla bellissima e infelice

Sissi. Sissi alloggiava in una suite al “Beau Rivage”, e a tutt’oggi questo albergo richiama un nostalgico turismo internazionale.

Vi è anche il fascino delle bufale sui mostri e di tutta una parafernalia d’immagini online. I laghi di Scozia e di Irlanda hanno molte antiche leggende, ma nessuno ha il fascino della “bufala” smascherata di Loch Ness. I vari serpenti marini dapprima disegnati e poi “fotografati”, ora postati su YouTube, sono una serie di invenzioni. Loch Ness è un lago che ha visto un’infinità di bufale (dal 1933), di trucchi, di foto, libri, articoli, e la rete e i video non hanno fatto altri che aumentare l’attrattiva del luogo. Ovviamente vi è tutto un fiorire di gadgets incredibili al “museo” di Nessie (nome al femminile), nelle Highlands.

Il folklore nordico dei laghi e dell’acqua registra una miriade di nomi per le fanciulle dei laghi – come Melusina – per rane, carpe e lucci fatati (nomi propri e nomi di “categoria”). Il *Lago dei Cigni* è tratto da una fiaba popolare russa, trasposta in musica e balletto (Tchaikowsky, 1875). Uno dei momenti più struggenti dell’opera sono le delicatissime note de *La morte del Cigno*.

Ancora nelle tradizioni popolari vi sono racconti di villaggi sommersi esistenti sotto le acque con le campane che si sentono funeree suonare. Tale è il lago di Barcis in Valcellina, il lago artificiale è del 1954. Prima vi era stata una lugubre storia tra incendi (1917) e frane (1944). Via dalla Valcellina, nell’area del Cortinese, si trova il lago di Alleghe, teatro di una catena di orrendi delitti dal 1933 fino al 1953. Anche in questo caso vi è una certa morbosità nel visitare questo posto. Un primo libro di Giorgio Saviane, seguito da numerosi altri basati su cronaca e testimonianze, alimentano ancora il richiamo del lago come mortifero.

Per il Lago Trasimeno, quello che colpisce il visitatore è che storicamente vi si commemora la battaglia e la sconfitta dell’esercito romano, nella seconda guerra punica, nel 217 a.C. Negli opuscoli che reclamizzano escursioni e spettacoli sulla battaglia, si ipotizza la possibilità di trovare ancora dei reperti¹. Il Lago Trasimeno è la spiaggia del comprensorio del perugino. Il turismo internazionale ma anche locale è vivace con molte manifestazioni ed eventi. Permane l’idea della doppiezza di un lago che per l’Umbria è “iconico”, con macabri ritrovamenti di cadaveri, legato ancora a mi-

steri che hanno riempito la cronaca nera internazionale, come quello del Mostro di Firenze. Rientra in un discorso storico, religioso e di topofilia letteraria, con un regno di creature acquatiche da conservare, tra leggende di tinche e carpe. E’ forse una delle sintesi più emblematiche dei misteri di luci ed ombre nella rappresentazione del “lakescape”.

Bibliografia

Assunto R., *Il paesaggio e l’estetica*, Palermo, Novecento, 1994.

Barnes T.J., Duncan, J.S. (a cura di), *Writing Worlds. Discourse text & metaphor in the representation of landscape*, Londra - New York, Routledge, 1992.

Bordini S., *Storia del Panorama*, Roma, Officina, 1984.

Cosgrove D., Daniels S. (a cura di), *The Iconography of Landscape. Essays on the Symbolic Representation, Design and Use of Past Environments*, Cambridge, Cambridge University Press, 1988.

Lawrence D.H., *Twilight in Italy*, Londra - New York, Potter, 1990.

Louwerse M., van Peer W. (a cura di), *Thematics. Interdisciplinary Studies*, Amsterdam - Filadelfia, Benjamins, 2002.

Masiola R., *Pianeti Proibiti. Descrizione Traduzione Intertesti*, Perugia, Guerra, 1997.

Meusberger P., *Cultural Memories. The Geographical Point of View*, Berlino, Springer, 2014.

Romano G., *Studi sul Paesaggio*, Torino, Einaudi, 1991 (1978).

¹ Da un blog: «Where the water turned red for blood. On the land I’m standing on in rural Italy, tens of thousands of people were once killed. Of such a scale was the slaughter that the waters of the nearby lake were reportedly turned red for days. Even as the blood was still flowing, the battle here at Lake Trasimeno was being declared one of the greatest military victories (or losses, depending on how you look at it) to ever occur». <http://www.timetravelturtle.com/2012/05/hannibal-lake-trasimeno-isola-maggiore/> (Accesso 23 settembre 2014).